

voluto tre elezioni per venire all' elezione del capitano generale, provi *manifestamente*, che *nel pericolo della patria* que' due, che se ne rifiutarono, conobbero la loro insufficienza ad assumere un incarico di tanta responsabilità e non vollero, per dar pascolo ad una riprovevole ambizione di possederne la carica, porre a cimento e compromettere l' esistenza della repubblica. E quand' anche si volesse con occhio maligno e con penna calunniatrice trovare in questo rifiuto un argomento di *depravazione*, lo sarebbe tutt' al più di que' due, che se ne rifiutarono, ma non mai *dello spirito pubblico*.

C A P O VII.

Trattato di alleanza della repubblica coll' imperatore.

Pietro Grimani, ambasciatore della repubblica presso la corte di Vienna, non cessava dal sollecitare continuamente l' imperatore, acciocchè si determinasse ad una diversione nell' Ungheria. Carlo VI se n' era sottratto, finchè mantenevasi nella lusinga, che il nuovo re d' Inghilterra fosse per abbracciare il suo partito contro la Francia e la Spagna. Ma quando vide frustrata questa sua speranza, non ricusò di entrare nel maneggio, che il Grimani gli proponeva. I suoi stati d' Italia erano minacciati dalla Spagna, ove la politica del cardinale Alberoni aveva introdotto mutazioni tali da poter far rinascere a quel re la speranza di recuperare il suo antico potere, perciocchè questo ministro voleva vendicare il rifiuto della corte di Vienna di riconoscere Filippo V in re di Spagna. Vedeva d' altronde il duca di Savoia, per le sue particolari contrarietà verso la casa d' Austria, tutto impegnato a suscitare in proprio favore la potenza del papa, del granduca di Toscana e degli altri principi vicini. Carlo VI adunque, temendo gli attentati di un ministro, il quale per la prosperità delle sue intraprese aveva acquistato grande credito nella Spagna, volle procurarsi contro di lui, l' appoggio dei veneziani. Fu conchiuso pertanto un trattato di alleanza, compreso in otto articoli, sottoscritto